

FIorentina NAPOLI

Bianchi sbaglia completamente tattica, i suoi giocatori si svegliano troppo tardi, quando i viola conducono già per 2-0. Molte polemiche per un gol di Giordano annullato da Lanese

Napoli, primo tonfo più della Fiorentina lo batte la paura

Dal nostro inviato

FIRENZE — Il Napoli si è fermato a Firenze. Dopo tredici domeniche di gloria e di trionfi, è arrivata malinconica e pesante la prima, inaspettata, sconfitta. A vanificare i fieri propositi della vigilia, la Fiorentina che non ti aspetti e che non si è aspettata neanche la prima della classifica. Una domenica così in casa viola la ricordano in pochi. Coraggiosa più per necessità che per proprio virtù, disperatamente determinata, ha affrontato l'impari sfida nell'unico modo che le era consentito per non soccombere: quello di tentare il tutto per tutto, rifuggendo particolari alchimie tattiche e accollandosi a quel che avrebbero potuto rivelarsi alla fine fatali.

È un'avuto ragione, sorprendendo il Napoli, sfacciato soltanto a parole nella vigilia dell'incontro, presuntuoso e mandato in campo dal suo allenatore Bianchi con vesti dimesse, come una provinciale che vuol salvare con ogni mezzo la sua pelle. E giustamente alla fine ha pagato, rimediando una sconfitta che nel finale si è trasformata in una sconfitta. Pensate che Monelli, entrato in campo soltanto qualche attimo prima, al 90' si è permesso il lusso di realizzare un gol stile anni Trenta, battendo a rete da 60 metri, approfittando di una folle uscita di Garella. Un gol

maligno, quasi insolente.

A perdere, comunque, non è stato il Napoli, ma il suo allenatore, nel primo tempo. Le sue scelte sono state piene di controsensi, quasi folli, tanto che nel corso della gara, a situazione praticamente compromessa, ha tentato di correre ripari. Ma è stato troppo tardi. Determinanti sono state le rinunce a priori di Carnevale e Volpecina, che cristicamente non sono delle cime, ma sicuramente avrebbero offerto una maggiore spinta offensiva e costretto la Fiorentina ad essere più vigile, meno spavalda. È successo così che Maradona è stato costretto a fare da punta, cosa che non è di suo massimo gradimento e che non gli consente di offrire quell'apporto che invece è capace di dare quando parte da lontano; che Caffarelli, bravo se lo si lascia accorrere a suo piacimento sul campo, è rimasto inchiodato sulla fascia destra a fare il terzino su Carobbi; che sulla sinistra è mancata la spinta e quella variante tattica che Volpecina abilmente riusciva a dare a questo Napoli da primato. Il massimo, Bianchi lo ha raggiunto con la scelta di Bruscolotti quale pediatore del redivo Antognoni. Riusciti in mezzo al campo si può facilmente intuire quali danni il terzino partenopeo, che non è certo un poeta del pallone, abbia potuto commettere. Ma non è colpa sua. Così concepito, il

Fiorentina-Napoli 3-1

MARCATORI: 6' Diaz, 26' Antognoni, 50' Maradona, 89' Monelli.

FIorentina: Landucci; Contratto, Carobbi, Gentile, Pin, Galbiati, Orioli, Battistini, Diaz (86' Monelli), Antognoni, Di Chiara (75' Onorati). (12 Conti, 13 Rocchigiani, 15 Bertli).

NAPOLI: Garella; Bruscolotti, Ferrara; Bagni, Ferrario, (70' Volpecina), Renica; Caffarelli, Sole (37' Carnevale), Giordano, Maradona, Romano (12 Di Fusco, 13 Bigliardi, 15 Muro).

ARBITRO: Lanese di Messina.

centrocampo azzurro si è sgretolato subito, incapace di porre un freno ai galvanizzati dirimpettai in viola. A questo si aggiunge che dall'altra parte c'è stato un Antognoni in più, bravo come ai tempi migliori nonostante la lunga assenza, e capace di colpire ancora micidialmente con i suoi calci di punizione. Il risultato ha quindi ristipato l'andamento del gioco. Valgono relativamente le feroci polemiche dei napoletani rivolte all'arbitro della sfida, il signor Lanese di Messina. Per i due gol, realizzati al 6' dall'ex Diaz, pronto a colpire in diagonale, approfittando di un imbambolamento difensivo, e da Antognoni su calcio piazzato, si è gettato a capofitto e alla carica in avanti. Ha tentato la via del gol, ma Landucci, uno degli artefici della vittoria viola ha sempre detto di no con uscite disperate o acrobatiche deviazioni. Si è opposto a Romanello al 16' e al 55', a Renica al 27' e al 40', a Maradona al 50', a Caffarelli al 37'. Nulla ha potuto

cancello i clamorosi errori di partenza. Un Napoli meno snaturato nella sua inquadatura, forse oggi sarebbe ancora solitario al vertice della classifica. Nonostante tutto, comunque, più per forza di disperazione che per concezione calcistica, il Napoli ha tentato di non perdere, di recuperare una situazione tutta in salita. Sotto di due gol, realizzati al 6' dall'ex Diaz, pronto a colpire in diagonale, approfittando di un imbambolamento difensivo, e da Antognoni su calcio piazzato, si è gettato a capofitto e alla carica in avanti. Ha tentato la via del gol, ma Landucci, uno degli artefici della vittoria viola ha sempre detto di no con uscite disperate o acrobatiche deviazioni. Si è opposto a Romanello al 16' e al 55', a Renica al 27' e al 40', a Maradona al 50', a Caffarelli al 37'. Nulla ha potuto



Antognoni esulta, Maradona si dispera. È la fotografia della sconfitta del Napoli. Nella foto piccola Diaz autore del primo gol viola

Così Ferlaino «Sconfitti dall'arbitro»

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Questa volta il «miracolo» non è avvenuto sotto il Vesuvio ma sotto la collina di Fiesole: lo ha fatto la straripante Fiorentina, reduce da tre sconfitte consecutive. Un risultato che suona troppo a condanna del Napoli: sconfitta che ha avuto il potere di far perdere le staffe prima al grande Diego Maradona e poi allo stesso presidente, ingegnere Ferlaino. Si il campione argentino della società azzurra se la sono presa con il direttore di gara, il signor Lanese di Messina, reo di essere stato il «dodicesimo giocatore» in campo della Fiorentina. E Ferlaino, alla fine è stato molto chiaro: «Abbiamo

commesso una serie di errori, errori che commettiamo da tempo in ogni inizio di partita, ma contro la Fiorentina abbiamo anche trovato un direttore di gara non al meglio della concentrazione. Con questo non voglio inficiare la vittoria ottenuta dal Napoli: sconfitta che ha avuto il potere di far perdere le staffe prima al grande Diego Maradona e poi allo stesso presidente, ingegnere Ferlaino. Si il campione argentino della società azzurra se la sono presa con il direttore di gara, il signor Lanese di Messina, reo di essere stato il «dodicesimo giocatore» in campo della Fiorentina. E Ferlaino, alla fine è stato molto chiaro: «Abbiamo

Fiorentina

Landucci	8
Contratto	6
Carobbi	7
Gentile	7
Pin	7
Galbiati	6
Orioli	6
Battistini	6
Diaz	7
(86' Monelli)	s.v.
Antognoni	7
Di Chiara	6
(75' Onorati)	s.v.

Napoli

Garella	5
Bruscolotti	5
Ferrario	5
Bagni	5
(70' Volpecina)	s.v.
Renica	5
Caffarelli	5
Sole	5
(37' Carnevale)	5
Giordano	5
Maradona	5
Romano	5

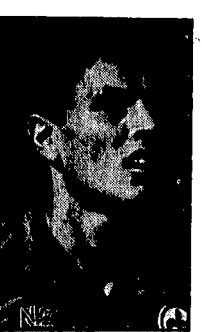
La partita dei protagonisti



MARADONA

Grande partita, gran gol e tanta amarezza

Dalla nostra redazione
FIRENZE — (l.c.) Il grande Diego Maradona, pur essendo reduce dalle «fiorite» trascorse in Argentina, non ha smentito le attese: è subito montato in cattedra e Contratto e Galbiati, per evitare danni, hanno dovuto usare anche le maniere forti. Nonostante la dura marcatura il re del pallone è risultato sempre un incubo non solo per i difensori ma per tutti i giocatori viola. La sua rete è stata oltre che spettacolare anche un gioiello di bravura: un passaggio di Ferrara l'attaccante, pur pressato da Contratto, è riuscito a colpire il pallone di interno sinistro e fare secco il pur bravo Landucci. La sua rabbia, alla fine, era più che comprensibile poiché, per evitare la sconfitta, si è dannato l'anima ed ha subito tanti calci e spinte. A chi gli chiedeva un giudizio sul risultato rispondeva come il presidente Ferlaino: «Meritavamo il pareggio. Solo che dopo il 2-0 ci siamo accorti che in campo c'era una persona (alludendo all'arbitro Lanese) che stava giocando a favore della Fiorentina». Maradona, dopo lo sfogo, si congratulava con l'amico Antognoni: «Ti sei ristabilito. Mi fa piacere. Continua così e porterai la Fiorentina in salvo».



LANDUCCI

Grazie a lui i viola scacciano la crisi

Dalla nostra redazione
FIRENZE — (l.c.) Marco Landucci è stato uno dei giocatori di spicco di Fiorentina-Napoli. Il giovanotto, che vanta appena 22 anni e che nella scorsa stagione difendeva i pali del Parma, è stato autore di alcuni decisivi interventi grazie ai quali non ha solo cancellato gli errori commessi ad Empoli contro lo svedese Ekstroem e a Torino contro Francini, ma ha permesso alla compagine di Bersellini di assicurarsi i due punti in pallo. Per essere ancora più chiari diremo che il giovane di Lucca ha detto no, anche con una buona dose di coraggio, ad una bordata di Romano, ad una punizione con pallone ad effetto battuta da Maradona, a un forte tiro del «pipe de oro» che con una finta aveva spazzato tutta la difesa viola. Infine uscendo tempestivamente dai pali, ha anticipato Caffarelli che si trovava in ottima posizione per battere a rete. Landucci è molto giovane per interpretare il ruolo del portiere: dall'inizio della stagione ha subito 13 gol ma nonostante ciò è sempre apparso molto concentrato, sempre ben piazzato. I gol che gli sono stati imputati li ha subiti anche per errori collettivi commessi dai compagni della difesa.

Loris Ciullini

Milan, tanta voglia di vincere e il Como dimezzato finisce ko

Davvero troppe le assenze importanti nelle file lariane, ma la squadra di Liedholm ha comunque giocato una grande partita - Decisiva una rete di Maldini nel secondo tempo

Nostro servizio
COMO — Che il Milan fosse salito a Como con il chiaro intento di vincere lo si era capito subito e tale volontà, dopo le belle dichiarazioni della vigilia, ha trovato il suo campo in modo inequivocabile. Di fronte aveva un Como falciato dagli infortuni, privo di tutta la prima linea, e che tuttavia si è dimostrato squadra compatta, determinata in un gioco di contenimento che almeno per tutta la durata del primo tempo ha lasciato pochi spazi alla elaborata manovra mila-

nista. Il successo rossonerò è risultato meno sofferto del previsto ed è stato colto in virtù di un secondo tempo disputato ad un ottimo livello. Sospinti da un Donadoni, c'è da dire che la partita in discussione conferma il proprio indiscusso valore, dando ragione a Vieni che lo ha voluto titolare fisso nella sua nuova nazionale, gli uomini di Liedholm hanno messo a rete corde il Como, prevenendo alla rete proprio nel momento di maggiore pressione. Il Milan ha ricominciato a essere complesso quadrato in tutti i

reparti, ribadendo quanto di buono aveva fatto vedere nei precedenti incontri. Ora la classifica rispecchia il valore della squadra, che da qui alla fine sarà in grado di lottare ad armi pari con le altre pretendenti allo scudetto. Sarà divertente sentire cosa si inventerà Liedholm per gettare acqua sul fuoco di un ambiente che da anni, dopo tante delusioni, desiderava ritornare protagonista. Il popolo milanista, salito in folle schiere ad invadere il Sinigaglia, ha potuto intonare canti di vittoria e lodì al grande

Condotto Sua Emittenza cavalier Berlusconi che, novello re Mida, non smentisce la fama di uomo vincente. La cronaca della partita inizia all'8' quando, sugli sviluppi del primo angolo, Paradisi respinge di pugno al limite dell'area sui piedi di Di Bartolomei, il pallone sfiora la traversa. In un periodo di supremazia territoriale Donadoni al 34' si libera di due avversari, entra in area costringendo Paradisi ad una respinta a pugni uniti. La ripresa vede l'accen-

Como-Milan 0-1

MARCATORE: 62' Maldini
COMO: Paradisi; Tempestilli, Bruno; Centi, Maccoppi, Albiero; Moz, Invernizzi, Matti, Notaristefano (85' Quarini); Todesco (75' Mazzucato). (12 Braglia, 14 Russo, 15 De Sola)
MILAN: G. Galli; Tessotti, Bonetti; F. Baresi, Di Bartolomei, Maldini; Donadoni, Vitkina, Gelderisi, Messaro, Viridis. (12 Nicurri, 13 Zanoncelli, 14 Galli, 15 Manzo, 16 Evani)
ARBITRO: Pairetto di Torino

Roma e Samp si divertono, il pubblico no

Tecnici e giocatori soddisfatti del gioco, ma le emozioni sono state davvero poche

SAMPDORIA-ROMA 0-0
SAMPDORIA: Bistazzoni; Briegleb, Mennini; Fusi (69' Paganini), Viorchowod, Pellegrini; Peri (84' Gans), Cereso, Salsano, Mancini, Viali. (12 Bocchino, 14 Gambarà, 15 Lorenzoni)
ROMA: Tancredi; Oddi, Gerolini; Boniek, Nela, Desideri (60' Conti); Berggreen, Giannini, Agostini, Ancelotti, Baldieri (83' Di Carlo). (12 Gregori, 13 Baroni, 16 Impallomeni)
ARBITRO: Casarin di Milano

diato ad un'avventurosa uscita di Bistazzoni prima su Agostini e poi su Berggreen. Briegleb si è spinto in posizione più avanzata e da lui sono nate le principali azioni, con un paio di micchie in area e qualche tiro da lontano. Poi la Roma ha messo in campo Conti al posto di Desideri che si è infortunato. Forse per paura delle invasioni del ritrovato Bruno nazionale (in mezzo'ora ha fatto vedere ottime cose), la Samp ha un po' tirato i remi in barca. Non si è però rassegnata, tant'è vero che due volte è andata anche in gol, ma a gioco fermo per precedenti falli. Un episodio particolarmente discusso dai sampdoriaisti è avvenuto al 22' della ripresa, quando al termine di una micchia in area la palla è letteralmente rimbalzata su una scoscia di Viali ed è finita in porta. L'arbitro Casarin (discutibile certe sue decisioni, ma non in episodi determinanti) aveva però già visto un fallo di Cereso sul portiere Tancredi. Il risultato naturalmente ha soddisfatto più i romanisti che i sampdoriaisti. Ma per come è andata la partita appare giusto. Particolarmente contento il tecnico della Roma Eriksson, al quale sono piaciute entrambe le squadre per il ritmo e la velocità: «Ottimo calcio con due squadre che hanno attaccato e giocato per vincere, anche se ci sono state poche occasioni, e nemmeno troppo chiare. Noi avevamo proprio bisogno di un risultato positivo per riprendere un po' di fiducia. Certo, meglio dello 0-0 sarebbe stato un 2-2».

Marco Paschiera

Uno 0-0 che piace solo al Brescia

Continua il lungo digiuno di vittorie in casa degli ascolani in crisi

Dal nostro inviato
ASCOLI PICENO — Che noia! Il Brescia era venuto ad Ascoli per racimolare almeno un punto. C'è riuscito senza soffrire più di tanto. L'unica vera sofferenza della giornata il freddo pungente, nonostante il sole. I bresciani (e il pubblico, scarso, però non sono riusciti a scaldarsi: l'Ascoli li ha impegnati per modo di dire. Giorgi, l'allenatore di Beccalossi e compagnia, sostiene, in sola stampa, che il pareggio è il risultato più logico, «di una partita» — precisa — giocata tutta a centro campo. È vero, ma deve anche ringraziare i padroni di casa. L'Ascoli è così riuscita a conquistare un record probabilmente unico da alcuni anni a questa parte per il campionato di serie A: non ha vinto una sola partita in casa nel girone d'andata (si chiude domenica, ma la squadra di Castagner giocherà in trasferta). Il cambio dell'allenatore Castagner al posto di Sensibile, non ha sortito nessun effetto positivo in casa ascolana. Anzi, forse ha peggiorato le cose: Sensibile almeno aveva vinto due gare fuori

Ascoli-Brescia 0-0
ASCOLI: Pazzagli; Destro, Cimmino; Iachini, Perrone, Pusceddu, Bonomi (87' Greco), Carillo (68' Trifunovic), Barbuti, Brady, Scarafoni. (12 Corti, 13 Benedetti, 15 Marchetti).
BRESCIA: Albani; Giorgi, Branco; Argenteal, Chiodini, Gentilini, Occhipinti, Bonamatti, Turchetta (82' Ceramicalia), Beccalossi, Gritti (88' De Giorgi). (12 Pionetti, 13 Iorio, 14 De Martino).
ARBITRO: Pezzelle di Frattamaggiore

casa! Stipace, in una squadra che dovrebbe mordere l'erba e darsi l'anima per cercare di fare gol? Da segnalare, in casa bresciana, la gara puntigliosa di Beccalossi, che sta gradatamente ritornando agli antichi splendori, e quella, invece, irritante del brasiliano Branco: ha corso un po' nei primi 15 minuti poi non si è più visto. f. d. f.